

Biblioteca
Civica di Verona

D

392

3

1798

LE DONNE CAMBIATE

FARSA GIOIOSA PER MUSICA

DEL SIG. GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA

ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

GUGLIELMO BARONE
DI KERPEN

CIAMBERLANO ATTUALE CAVALIERE COMANDANTE
DELL' ORDINE TEUTONICO LUOGO-TENENTE GE-
NERALE COLONELLO PROPRIETARIO D' UN
REGGIMENTO D' INFANTERIA E CO-
MANDANTE GENERALE DEL VE-
RONESE PER SUA MAESTA'

L' IMPERADORE.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

1798.



ECCELLENZA.

Noi vorremmo Eccellenza in qualche modo dimostrarvi l'obbligo, la gratitudine, e la riverenza, che vi professiamo, pei tanti favori, che ci compartite colla Vostra generosa interessenza alle nostre Teatrali Rappresentazioni. Ma come possiamo noi adeguare al Vostro impareggiabile merito un tal pensiero? Nò non è sì facile il riuscirne; ma pure se

4
vi contentate della sola brama, che
abbiamo di farvelo conoscere, de-
gnatevi di ricevere sotto la Vostra
autorevole protezione quest' ultima
Farsa Giocosa che abbiamo l' alto
onore di dedicarvi. Risguardatela
Eccellenza colla Vostra solita uma-
nissima compiacenza; e resi noi su-
perbi di un tanto favore, avremo
tutta la ragione di segnarsi con il
più massimo rispetto.

Umiliss. Devotiss. Obbl. Serv.
Gl' Impresarij.

5
A T T O R I.

Prima Buffa assoluta
LA CONTESSA ERNESTA sua Moglie
La Sig. Teresa Strinasacchi.

Primi Buffi
BIAGIO Ciabattino § IL CONTE FRICANDO
Sig. Luigi Raffanelli. § Sig. Giambatt. Brocchi.

Primo mezzo Carattere assoluto
LUCINDO cavalier servente della Contessa
Sig. Antonio Berrini.

Altro mezzo Carattere
PIPPO servitore del Conte
Sig. Vincenzo Zanardi.

Prima donna di mezzo Carattere assoluta
CARLOTTA sua moglie
Sig. Rosa Canzoni.

Un Pellegrino
Sig. Luigi Zolla.

Servitori del Conte.

La musica è del celebre Maestro MARCO
PORTOGALLO all' attuale servizio
di S. M. Fedelissima.

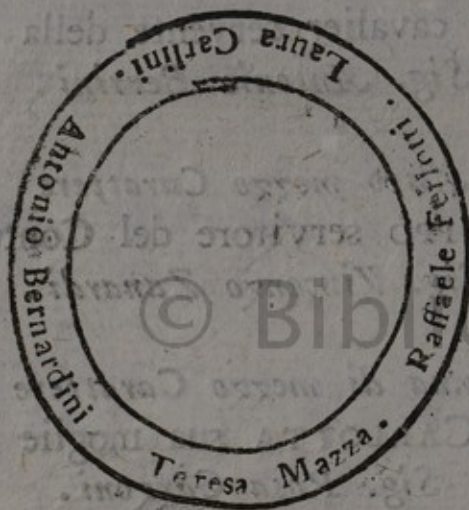
BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor
NICOLÒ FERLOTTI, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini assoluti

Il Sig. Nicolò Ferlotti & La Sig. Francesca Cope-
suddetto. & pini Bernardini.

Primi Grotteschi a vicenda



Altro Grottesco
Antonio Zante.

Primi Ballerini fuor di Concerto

Sig. Anna Maria Cerutti. & Sig. Guglielmo Olivieri.

Con 20 Figuranti.

L' Orchestra sarà composta de varj rinomati Prof-
fessori del Paese, ed alcuni Forastieri trà i
quali, vi sarà anche in Sig. Giuseppe Ferlendis.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Viale delizioso d'alberi e sedili di verdura con in
fondo veduta del palazzo del Conte. che
ha la porta d'ingresso praticabile.

*Conte uscendo disperatamente dal palazzo segui-
to da Lucindo; poi Biagio con scarpe in mano.*

Con. **L** Asciatemi stare...

Lasciatemi andare...

Non ho più cervello...

Perduta ho la testa...

Che moglie è mai questa!

Schiattare mi farà.

Luc. Ma flemma... ma calma...

La smania frenate..

Il bene sperate,

E il ben tornerà.

Con. Vo andare in America... [*per partire
inpetuosamente, Luc. lo trattiene, in questo
esce Biagio.*

Luc. Ma prima ascoltatemi...

Bia. Cos'è questo strepito.

Che male è successo!

Signor, con permesso,

Saper si potrà.

Con. Sè quarte... cospetto!...

Amici... vedete...

Sei quarte!... non posso..

A 4

Son cose indiscrete!...

Luc. e Bia.

Sei quarte di coda?

Con. Di coda ad un abito.

Bia. O moglie pettegola!...

Luc. Si tratta... si regola....

Bia. La regola è questa;

Attenti un pò quà.

Se pazza è la moglie,

Nè servon le buone:

Un pò di bastone

Guarir ve la fà.

a 3

Con. { Baston, poverina!

{ Il cor non mi dà:

Bia. { Ebbene, godetela

{ Tal quale si stà.

Luc. { (E cotto il baggiano,

{ Da rider mi fà.)

Che coda insolente!

a 3 Che imbroglio mi dà
vi dà

Con. Insomma non ho testa...

Luc. Riflettete...

Bia. Insomma delle somme ecco le scarpe

Che jeri mi ha ordinate

La Signora Contessa, e con licenza

A portarglile vado...

Con. Un momentino

Caro Biagio attendete.

Bia. E che! ho fa stare

Colle mani alla cintola?

Luc. V' avverto

Che il punto è tristo...

Con. E fà la luna piena.

Bia. Se avesse a far con me! Le sò ben dire.

Che in trè di un agnellina diverria:

Lo sa la moglie mia,

Che se mi fà per caso il viso brutto

Recipe bastoncino, e passa tutto.

Servò suo.... (*avviandosi al palazzo.*

Con. Trattenetevi...

Luc. Vuol dirvi...

Bia. Dirà domani...

Con. Udite...

Bia. E tempo perso...

Con. Una sola parola. (*cava la borsa, fà suonare i danari e Biagio si ferma.*

Bia. Questa parola... vo sentirla.

Con. A voi (*dà una moneta a Biagio e rimette in tasca la borsa.*

E' per il tempo perso.

Bia. Oh mi perdoni

Tempo perso con lei?

Tre secoli a discorrerla starei.

Luc. (Quant' è furbo costui!)

Con. Vi prego ancora

Non badar se mia moglie vi dicesse

Qualche sua stramberia.

Bia. Io strapazzi non vo da chi si sia. (*alterato.*

Luc. Compiacetelo...

Bia. Oibò...

Con. Persuadervi vorrei...

Bia. Nemmen per ombra.

Con. Una sola parola... *cava di nuovo la borsa*

Bia. Ascolto attentamente.

Con. Ogni insolenza

Vi frutterà un ducato...

Bia. Ebben: strappazzi pur la sua signora

Sono donne... e le donne

Bisogna compatirle... anzi mi piace

Così per bisarìa

Sentirmi strapazzar dalle madame

Cento volte in un giorno

Luc. Sarien cento ducati.

Bia. Eh poi si fanno i conti... (*escono due servitori dal palazzo.*)

Con. Zitti zitti...

Esce Ernesta di casa... ritiriamoci...

Luc. Ma voi così con lei la perderete.

Bia. Si fa menar pel naso a quel che vedo.

Ma perchè soffre questo?

Con. Perchè in certi momenti la ragazza

Ha certe coserelle

Che non ti posso dir quanto son belle.

S C E N A II.

Ernesta dal palazzo e detti in disparte, e che si avanzano a suo tempo.

Ernesta.

Quanto consola il core!

Lo sposo giovinetto!

A me toccò un vecchietto

Per mia fatalità.

Geloso sospettoso

Mi guarda sempre attorno...

Mi secca notte e giorno...

Mi fa l'impertinente...

E alfin non si fa niente....

Che rabbia che mi fa!

E questo è dunque o amore,

Quel ben, che a noi prometti?

Oh!... mal premiati affetti!

O amor!... Che Crudeltà!

(*s'avanzano gli tre in modo, che*

Ernesta non gli veda.)

Bia. (Ha inteso ben signor mio benedetto?

E alfin non si fa niente, or ora ha detto.)

Con. (Lo dice per scherzar.)

Ern. Vuo far vedere

Al mio signor marito

Che una donna son io sentimentale,

E che nello sdegnarmi egli fa male.

Con. Via: fatemi l'amico: interponetevi. (*a Luc.*)

Luc. (Volentieri.) (*Godermela vogl'io*) (*si*

s'avvanza verso Ernesta.)

Bia. (Perchè non v'ella stesso?)

Con. (Perchè temo irritarla.)

Bia. (Che mi tocca a sentir!)

Luc. Posso inchinarla?

Ern. Sì, mio grazioso amico,

Piacere, onor mi fate

Ogni volta che a me vi presentate, (*Luc.*

le baccia la mano.)

Luc. Vezzosa contessina siete un sole

Questa mattina inver!

Ern. Vostra bontà!

Bia. (L'amico si fa sotto come v'è!)

Con. (Oh se potessi!... (*fa cenni a Lucindo di nascosto d' Ernesta.*)

Ern. Voi non sapete al certo

Quanto inquietar mi fece

Il mio signor marito.

Luc. Ha fatto male

Male male malissimo...

Bia. (Principia molto bene)

Con. (Se mi vedesse!...) (*fà cenni come sop.*)

Luc. Udir io bramerei...

Ern. Sentite la ragion dei sdegni miei:

Per un pò d'abituccio

Con sei quarte di coda...

Per non sò che smanigli....

Per non sò che pendenti... ed altre cose

Ch'io gli chiesi con tutta discrezione

Ei mi rispose proprio da bestione.

Con. (Così va detto.)

Bia. (E queste scarpe?)

Con. (Flemma.)

(*seguita coi cenni come sopra.*)

Ern. Dite, non ho ragion?

Luc. Ragion palmare.

Pur si potrà provare

Di veder s'ei si fosse ravveduto.

Ern. Sarà tempo perduto.

Luc. Proviamo.

Ern. Sarà inutile.

Quando fissa è una bestia!

Con. (Grazie!)

Bia. (Questo per lei.)

Luc. Ma permettete...

Voltatevi di grazia in là un momento.

(*Ern. si volge e vede il Conte. Biag. suoi lazzi.*)

Ern. Ho veduto.

Luc. E così?

Ern. Peggio che mai?

Bia. (Io crepo dal velen.)

Con. (Crescono i guai.)

Luc. Tanto gentil voi siete

Che spero un gran favore or mi farete.

Ern. Tutto tutto per voi.

Con. (Tutto!...)

Bia. (E' un po' troppo.)

Luc. Grazie signora mia. Bramo soltanto

Che le vostre pretese

Da me abbastanza intese

Con quelle del marito

Io qui metta a tratto.

Ern. Trattate pur, ma il tempo è via gettato,

Luc. Ah se siete sì buonina

Mia vezzosa madamina,

Noi dobbiam con pace e amore

Questa cosa terminar.

Ern. Quanta pace e amor volete,

Ma non smonto pur un dito

Luc. Son da voi... che rispondete?

(*Lucindo va ora dal Conte ora dalla Contessa a seconda del dialogo. Biagio sempre con lazzi di rabbia.*)

Bia. (Rispondete da marito.)

Con. Le concedo li pendenti,

Li smanigli in tutto e in parte;

Ma la coda di sei quarte

Non la posso nè accordar.

Luc. Vado e vengo... (che spassetto!)

Sono qui....

Ern. Che cosa ha detto?

Luc. Tutto alfin concede a voi...

Ern. Lode al ciel..

Luc. Ma un mal c'è poi..

Che la coda di sei quarte

Non si sente d'accordar.

Ern. Quattro, via... (verso il Conte)

Bia. (Tenete duro.)

Con. Nò..

Luc. Calate.... (ad Ern.)

Ern. Due...

Bia. (Su forte..)

Luc. Due ci vogliono....

Con. Alle corte:

Una sola si può dar.

Ern. Indiscreto!... la ricuso...

Guerra guerra s'ha da far.

Luc. Ah tutto è rovinato

In aria v'è il trattato...

(Io rido e me la godo

Che spasso singolar!)

Calmate il vostro core,

Vi prego tollerar.

Ern. Vò vincere il mio punto

Se credo di schiattar.

Con. Vò sostenere il punto

Se credo di schiattar.

Bia. Sì, sostenete il punto

A costo di schiattar. (Luc. p.)

SCENA III.

Ernesta, Conte e Biagio.

Ern. SI può sentir di peggio?

Bia. (Orsù lasciatemi

Le scarpe presentar.)

Con. (Sì, sì.)

Bia. Suo servo.

Ern. Pover uom che bramate?

Bia. Ho nome Biagio

E non già pover' uom....

Ern. Ehi temerario!...

Bia. Con chi parla!...

Con. Zi zi...

(con lazzi della borsa.)

Bia. (Bene: un ducato.)

Sono quì con le scarpe

Che jeri mi ordinò.

Ern. Sù via proviamole.

(siede sopra un sedile di verdura: Biagio

le prova le scarpe.)

Con. (Vo farmi avanti.) Cara

Sposina mia...

Ern. Da bravo: sù...

(non badando al Conte.)

Bia. Ma ferma

Stia col piede se può...

Con. Cara... vi voglio

Gran bene...

Ern. E' troppo stretta...

Bia. Batta il piè in terra.

Con. Udite...

Ern. O maledetta!...

(si leva la scarpa e la getta in faccia a Biag.)

Bia. Cosa fà? (fortemente risentito.)

Ern. Quel che voglio.

Bia. E con chi crede

Di parlar?...

Con. Zi zi... (come sopra.)

Bia. (Bene: e due ducati!)

Ern. Birbante!...

Bia. (E tre ducati...)

Ern. Asino!..

Bia.

(E quattro.

Ern. Buffone!...

Bia. (E cinque..)

Ern. Villanaccio!...

Bia. (E sei.)

(pausa un momento.

Ha da dir altro?

Ern.

Nò:

Bia.

(Me ne rincresce;

Volevo andare alla dozzina almeno.)

Ern. Porta via quelle scarpe...

Bia.

(Vo tentare

Di farmi nuovamente strapazzare.)

(raccoglie le scarpe.

Ma questa è indiscretezza.. (Non si muove.)

Ci vuol maniera... (oibò!) lei non ne ha...

(Ma strapazzami un poco... almen per grazia..

Or buona diventò per mia disgrazia.)

Ern. Via presto...

Bia.

Servo a lei,

Con. Addio.

Bia.

(Signor, sono ducati sei!)

(piano al Conte e partono

S C E N A IV.

Ernesta, poi Pellegrino,

Ern. **S**I che vincer la voglio!

A me un rifiuto? a me! vecchietto caro

Tu devi far per certo a modo mio

O un rimedio userò

Per cui tu non potrai dirmi di nò. (esce Pel.

Pel. Chi fa la carità?...

Ern.

Chi è mai colui!...

Pel. Carità mia signora...

Ern. Andate alla buon ora...

Che visaccio!... che barba!...

Che occhiacci!... che fetore!

Via via... venir mi fate l'anticore.

(entra velocemente nel palazzo.

S C E N A V.

Pellegrino solo.

Pel. **S**Uperba! petulante! così tratti
I poverelli che ti sono eguali?

La pena vo che provi

Di quell'insano orgoglio e pena tale

Che quando meno te l'attenderai

Avvilita per forza resterei.

Di te non ho bisogno... ma opportuna

Vien quì una villanella: or mi ritiro;

Poi mi presento a lei

Per veder come tratta i pari miei.

(parte.

S C E N A VI.

Carlotta con un cesto da contadina sul braccio;
poi Pellegrino.

Carlotta.

Signori riveriti

E quì la villannella:

Piena ho la mia cestella,

Chi vien da me a comprar?

Tengo due colombini

Grassetti e fini fini:

Ho dentro altre cosette

Gustose e graziosette;

Guardate il fatto vostro

Io non vi vo ingannar.

B

Vendo la mia cestella

A chi la vuol comprar. (esce Pel.

Pel. Carità al Pellegrino.

Carità!...

Car. Poverino!

Soldi non posso darvi, ma tenete

(leva dal cesto due ova e le dà al Pel.

Quest' ova vi regalo.

Pel. Il cielo vi rimeriti.

Car. Oh se posso

Faccio servizio a tutti.

Pel. Ognun vi vorrà ben. (Voglio premiarla.)

Car. E perchè adesso mi guardate? ditelo.

Pel. Oh qual fisionomia! che lineamento!

Car. Non mi fate spavento...

Pel. Consolatevi figlia.

Car. E di che cosa?

Pel. Frà poco diverrete una signora

Con sposo compiacente,

Con grazioso servente

E piena di danari...

Car. Io!... io!... io!...

Pel. Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Addio.

(parte.)

SCENA VII.

Carlotta poi Biagio.

Car. IO marito! io servente!

Marito compiacente!... come mai!...

Io già mi sento il core

Battere ad un eccesso...

(esce Biagio e la osserva in disparte.)

Bia. Eccola qui che perde il tempo adesso.

Car. Oh Biagio Biagio con quel tuo bastone

L' avrai da far con me.

Bia. Cosa diavol fantastica tra se?

Car. Già mi par di vedermi col servente

Camminar gravemente...

(fa qualche passo caricato e s' incontra in Biag.)

Bia. Cosa diavolo fai? diventi matta?

Car. Eccolo: mi maltratta

Ma presto finirai

Poichè presto vedrai

Che divento signora...

Bia. Costei s' ubbriacò. Taci in malora.

Car. E il servente...

Bia. Il servente

Or or te lo dò io. Presto va in casa,

Fa che tutto sia pronto;

Torno or ora e dovrai rendermi conto. (p.)

Car. Povera me! ho la testa sì imbrogliata

Che un'altra esser già parmi diventata. (p.)

SCENA VIII.

Notte.

Pellegrino con bacchetta in mano.

O Là spiriti tutti e spiritelli

Per virtù di Berlicche e di Berlocche

Attenti attenti a quanto vi comando.

Voglio da voi che la contessa Ernesta

Si trasformi in Carlotta,

E Carlotta in Ernesta: indi ciascuna

Mi siegua addormentata. Olà servite

E pronti al mio voler Spirti obbedite.

(il Pellegrino si disperde, indi subito)

SCENA IX.

Camera di Biagio. Banchetto da ciabattino, con sopra il necessario dell'arte, ed un lume da olio; si vedrà Carlotta vestita da contessa, addormentata sopra d'un rustico tavolino, indi si vedrà venire il pellegrino che con la bacchetta guiderà la Contessa vestita da Carlotta, che lo seguirà dormendo a guisa di nottambula, si porrà a sedere all'altro canto del tavolino, indi il Pellegrino, con cenni della Verga, farà alzare Carlotta, che egualmente lo seguirà dormendo a guisa di nottambula; e partono. Entra Biagio all'oscuro.

Bia. **L**'ho fatta? non so come,
Mi son da valent' uomo ubbriacato,
E poi addormentato. Ora bisogna
Mettersi a lavorare
Se voglio qualche cosa guadagnare.
Orsù accendiamo il lume. Sul banchetto
Ho d'aver l'acciarino e l'occorrente ...
[cerca e ritrova; poi batte fuoco, e accende il lume,
Ecco ogni cosa qui. Battiamo fuoco ...
Capperi! mi son preso sulle dita ...
Bravo! ecco acceso il lume... ma Carlotta
Di me cos'avrà detto! (va al Tavolino
Oh! dorme al tavolino.
Comprendo la ragion: m'avrà aspettato,
E poi vinta dal sonno s'è buttata
Lì tal quale a dormir. Buona figlivola?
Ma io t'ho fatta buona
Suonandoti tavola sulle spalle
Un pò di serenata.

Ti porto amor... ma poco te lo mostro...
Brami il mio cor... ma poco te lo dò...
Con tal risparmio il tuo e'l mio bene io fo.
Lasciamola dormir. Presto al lavoro.

(siede e lavora.

Oh! perchè non mi secchi a lungo il gioco,
Vo la noja passar cantando un poco.
Mie care donnette - Oh foste sincere!
Sarebbe un piacere - Il farvi all'amor!
Ma voi malandrine - A noi la ficcate:
E creder ci fate, ... Tan lan larà là.
Ma quel che da voi - Più bene è servito
E' giusto un marito - Che v'ama di cor.
Gli fate un regalo - Che assai lo molesta,
E il dolor di testa... - Tan lan larà là.
Il cor ci rubate - Con cento smorfiette,
Con certe cosette - Di dolce sapor.
Ma quando caduti - Noi siam nella rete,
Allora sapete... - Tan lan larà là.
Ecco qui: canta canta
Arsa ho la gola: voglio ber... Carlotta!...
Dorme ancor! presto sù... Carlotta elà!..
Ern. Che rumor qui si fa!... (svegliandosi ec.
Bia. Portami la bottiglia.
Ern. Temerario!... (leva dal tavolino.
Bia. Ah sì, sì, temerario.. la bottiglia.
Ern. Dove son?... cosa veggo?... che fai qui?
Bia. Io faccio il Ciabattino...
Ern. Servi... paggi... lacchè... presto correte...
Bia. Ah ah! non ti passò l'ubbriacatura?
Bestiaccia! la bottiglia!...
Ern. Che bottiglia
Indiscreto villano!...

Bia. Ehi! ti bastono...
 Ern. Come!... non mi conosci!...
 Bia. E come ti conosco!...
 Ern. E tanto ardisci
 Or con una mia pari!..
 Bia. Ma chi è lei?
 Ern. Son la contessa Ernesta Fricandò...
 Bia. Evviva il vino! un gran piacere io n'ho.
 Contessa! la bottiglia...
 Ern. (Come mai quì mi trovo!... con costui!...
 Con questi rozzi panni!...)
 Bia. Contessa, lesta lesta...
 Ern. (Mi sembra un'illusione...)
 Bia. Contessa presto presto... l'ho ridetto.
 Ern. (Un sogno è questo ed io ritorno a letto.)
 (s' avvia al tavolino Bia. s' alza e prende un bastone.)
 Bia. Non vuoi andare nò?... guarda che bato
 La solfa...
 Ern. Olà bricone!...
 Bastonar ti farò...
 Bia. Son quì... (la batte.)
 Ern. Ahi!... ahi!...
 Bia. E così vai prender la bottiglia?...
 Ern. Servi uscite... accorrete...
 Accoppate costui...
 Bia. Vengo... (la batte.)
 Ern. Ahi! ahi!..
 Bia. E così vai a prender la bottiglia?
 Ern. Oimè!... sì... sì... ma non sò dove sia..
 Bia. Cercala.
 Ern. E dove! (Biagio. alza il bastone.) Vado.
 Bia. O benedetto!..
 (bacia il bastone e torna al banchetto.)

E così quanto stiamo?
 Ern. Non la trovo...
 Bia. Vengo io... (per alzarsi.)
 Ern. Nò nò nò... eccola quì... (prende
 la bottiglia e il bicchiere, e li posa sul banchetto.)
 Bia. Prendi una sedia...
 Ern. Perché far?
 Bia. Vuoi prenderla?... (per alzarsi.)
 Ern. Vado subito. Eccola.
 (prende una sedia e la porta vicina al banchetto.)
 Bia. Siedi e bevi...
 Ern. Che modi da vilanno!.. (siede)
 Bia. Bevi... (come sopra.)
 Ern. Sì... bevo subito. (beve.)
 Bia. Prenditi questa scarpa,
 E cuci questa giunta. (le dà una scarpa.)
 Ern. Ma io...
 Bia. Lavora dico... (come sopra.)
 Ern. Sì signor... lavoro. (si mette a lavorare.)
 Bia. Canta.
 Ern. Che ho da cantar?...
 Bia. Canta carlotta. (minaccioso.)
 Ern. Ma come!... cosa!...
 Bia. Ehi canta... e allegramente... (come sopra.)
 Ern. Son quì... son quì a cantare immantinate.
 Vo cantar d'una certa Contessa
 Che in villana s'è un di trasformata
 E che in man d'un briccon s'è trovata
 Che di rabbia crepare la fa.
 Quella misera canta e lavora
 E di rabbia si morde le dita.
 Ma se viene il suo buon quarto d'ora
 Vuol rifarsi davvero come v'è.

Bia. E' finita la storia della Contessa?

Ern. Sì: è terminata) *Biagio. si leva e così Ernesta*

Bia. Ah ah! vedi! tu non la sai intieramente

Ern. Nò?

Bia. Nò certo; Senti che voglio raccontarti
Il resto della storiella. Attenta bene.

Questo buon quarto d'ora bramato

Mai non giunse alla bella contessa;

Ma in sua vece è per lei capitato

Un baston che suonando le vò.

La bella storia - Tieni a memoria!

Cosa utilissima - Per te sarà.

Sia presto all'ordine - La mia polenta.

Lavora in furia... - Già sei contenta?...

Brava Carlotta! - Così si fa.

Guarda che un sbaglio - Chiama il sonaglio

E questa regola - Non fallerà,

(parte e poi torna.)

Ern. Corpo di bacco!... come!... cosa!...

Non vo far niente

Uomo insolente! (pestando i piedi.)

Torna Biagio a prendere qualche cosa dal banchetto, e la Contessa fa vista di lavorare in gran fretta, assettando le masserizie della stanza.

Bia. Ehi Carlotta... Carlotta!...

La bella storia

Tieni a memoria.

(par.)

Ern. A me le minaccie! a me tanti strapazzi

Uomo bestiale!...

Rozzo animale!...

(torna Biagio.)

Bia. Ehi Carlotta Carlotta!...

Tu sei contenta?...

Con. Oh contentona!... (dicendolo a stento.)

Bia. Guarda che un sbaglio

Chiama il sonaglio,

E questa regola

Non fallerà.

Ern. Son contentissima (fremando di nascosto.)

Inverità.

Bia. Brava Carlotta

Così si fa.

Ern. (Ah che la rabbia

Schiattar mi fa.)

Bia. (Mangia le dita

Che ben si stà. (Biagio. parte.)

Ern. Che m'avvenne?... ove sono? ah più tiranna

Esser certo non può la sorte mia...

Io sono disperata... io scappo via.

S C E N A X.

Sala nel palazzo del Conte.

Carlotta vestita come prima era Ernesta,

Pippo ed altri servitori.

Pip. **M**A resti pur servita. Ella e padrona

Ed anzi padronissima:

(Che strano cambiamento?)

Noi siam suoi servitori..

Car. Fratello, basta basta. M'imbrogliate...

Non posso caminare... oimè!... m'incampo..

Pip. (Finge?... dice davvero!...)

Car. (Mi vergogno

Di questa acconciatura..

Se Biagio viene!... O che bastonatura!)

Pip. Sento gente di là: con permissione...

Car. Andate pur carino:

Ehi... ehi fate andar via tutti costoro...

Pip. Perchè?...

Car. Mi fan paura...
Pip. A scherza adesso.

Car. Oibò: vi dico il vero
 Caro fratello fateli andar via...
 Guardate... eh nò... alla buona...

Pip. Io non conosco più la mia padrona.)(*entra.*

S C E N A XI.

Carlotta.

MA che diavolo mai!.. io tremo tutta...
 Che roba è questa? e Biagio!.. ah se mi vede
 Se potessi scappare!...
 Oimè! torna qualcun... bisogna stare.

S C E N A XII.

Pippo e dette, poi Lucindo.

Pip. S E permette...

Car. S Chi è quà... (sempre ho paura
 Che venga mio marito.)

Pip. Il cavalier servente.

Car. (Il pellegrin l'ha detto.) Venga pure.
 (*Pip. va ad introdurre Luc.*

Dite: è grazioso? è bello? (*a Pip.*

Pip. Sarà lo stesso d'jeri; appunto quello.

Luc. Me permesso vezzosa madamina (*esce Luc.*
 L'onore di baciarmi la manina?

Car. Oh niente affatto.

Luc. (Quest'è curiosa affè!) siete sdegnata
 Meco forse o Contessa?

Car. Oibò!...

Luc. Ma dunque..

Perchè mai mi negate
 L'onore, ed il contento,
 Che m'accordaste in pria ogni momento?
 Calmati amato bene,

Deponi il tuo rigor,

Ah che fra tante pene

Più non resiste il cor.

(Ogni amatore instabile,
 Da me potrebbe apprendere,
 Come si possa fingere
 Il più sincero amor.)

Non esser sì crudele,

Credemi son fedele,

Che pena? ohime, che affanno!

Destin destin tiranno!

Più non resiste il Cor.

Pip. (Vuol stupire davvero)

Car. Dite, Signore
 Mi conoscete bene?

Luc. Egregiamente,

Car. E sono?

Luc. La Contessa Fricandò.

Car. Ah! ah! ah! ah!

Luc. Ridete?

Car. Io sono una pitocca, una villana,
 E non ho signoria.

Luc. Troppa umiltà;
 (Che cosa mai vol dir la novità?)

Car. Vedeste mio marito!

Luc. E' quì vicino.

Car. Io scappo via...

Luc. Perchè?..

Car. Io scappo via

Luc. Ma perchè?

Car. Se mi trova

Con questi abiti indosso mi bastona.

Luc. Diavolo! (sia impazzita!)

Car. Ah che l'ho offeso assai!
 Luc. (Come mai si cambiò?)
 Car. Mi aspetto guai!
 Luc. Eh che v'adora il Conte...
 Car. Parlo di mio marito...
 Luc. Ebben: di lui...
 Car. Voi non sapete niente...
 Io tremo come foglia....
 (Quella di prima io già ritorno or ora!
 E Biagio... Biagio allora!...)
 Lasciatemi andar via...

Luc. Di che temete?
 Car. Se voi sapeste tutta la ragione!
 (Parmi vederlo già con il bastone.)
 Io mi sento un batticore,
 Che spiegar non posso appieno:
 La speranza ed il timore
 Già mi fanno palpitare.
 Se mi levo dall'imbroglio,
 Se la scappo in sanità!
 Ah qual gioia qual contento
 L'alma mia ne proverà!

entra nel gabinetto.

SCENA XIII.

Lucindo poi il Conte

Luc. IO non capisco un diavolo..
 Così alla presta come s'è cambiata?
 (esce il Conte con precauzione.)
 Con. Amico, dov'è andata?
 Luc. Conte, gran cose!
 Con. Qualche gran malanno!
 Luc. (Vo godere la scena.)
 Con. Or via parlate..

Ditemi, ha stappazzato,
 Ha gridato, pestato, bastonato!
 Luc. Altro che questo!
 Con. Oime!..
 Luc. Coraggio.
 Con. Ma dov'è?
 Luc. In gabinetto... zitto... apre la porta..
 Con. Ho il terremoto in corpo: aspetto già
 Qualche sonora sua bestialità.

SCENA XIV.

Carlotta, Pippo, e detti.

Pip. MA si faccia coraggio...
 Car. V'assicuro fratello
 Che le gambe mi ballan la furlana..
 Con. Ernestina adorata..
 Consorte prelibatta..
 Car. Con chi parla?..
 Con. Oh bella con chi parlo!..
 Luc. Eh! questo è poco.
 Con. Parlo con voi.
 Car. Chi e lei?
 Con. Chi sono? jeri
 Era vostro marito. Oggi non sò.
 Quel che volete voi diventerò!
 Car. Voi Siete mio marito? v'ingannate..
 Io sono una meschina.
 Con. Oh?..
 Luc. Andiamo avanti.
 Car. Io non merito niente
 Con. Eh!..
 Luc. Avanti pure.
 Car. Ho i miei grossi difetti!..
 Con. Ih!

Luc. Che vi pare?

Con. Resto di pietra tenera. Sì buona!...
Sì umil... Che sotto ai fiori
Vi sia la biscia,) ah ch'io mia diletta
Consorte amabilissima
Sarò al vostro voler dolce marito.

Car. Io degna non ne sono...

Con. (Oh se or or viene il tuono!..)

Luc. (A voi...)

Con. Son vostro sì posso mostrarvi
Le scritture...

Car. Scritture? io non so leggere.

Con. Un'altra... (orsù stringiamo l'argomento.)
Dunque voi m'amerete?

Car. Se mio marito siete
V'amerò ben di cor.

Con. Ah.. da quì innanzi.
Mi terrete vicino

Car. Sempre attaccato.

Con. Ah!... nè mai vi verrebbe il grillo in testa
Di dormir sola.

Car. Sempre col marito.

Con. Ah! che di gioja io tocco il ciel col dito.
Amico... cos'è questa!...

Servi... che cambiamento!...

Ho mezzo mondo in testa,

E parmi di sognar.

(Se vero è quel che sento

Adesso io vo provar.)

Sposina mia diletta...

Mia cara coccoletta...

Deh vieni a me vicina... (*Car. corrip.*

Va bene... che portento!..

Dammi quella manina...

Va meglio... che contento!...

Guardami dolcemente...

Optime... vado in brodo...

Toccami il cor che batte..

Mi sento liquefar.

Mi cresce in seno il foco...

Dammi qualch'altra cosa...

Ma tutto a tempo e loco

Sì cara s'ha da far.

Mia dolce coccoletta

Il cor mi fai brillar.

S C E N A XV.

Pippo e detti.

Pip. SIgnore...

Con. Cosa c'è?

Pip. Che strana cosa!

Con. Sentiamo.

Pip. Una villana

E quì abasso che grida

Ch'è la contessa Ernesta...

Car. (Oimè! ci siamo!)

Pip. Ch'è sua moglie...

Con. Moglie!..

Di chi?

Pip. Di lei.

Con. Di me?

Car. (Peggio che mai!)

Con. Non vi turbate o cara... E' qualche pazza...

Cacciala via... ma no... venga pur quà.

(*Pip. via.*

Luc. Che bella scena adesso si godrà!

S C E N A XVI.

Ernesta entra sbarazzandosi a forza da due servitori che la trattengono.

Ern. **E**H lasciatemi andar ... sposo adorato
Vi domando perdono ...

Con. Olà chi siete?
Che pazzia!.. che volete!..

Ern. Mi scacciate
Sposo crudele?...

Luc. O questa proprio è nuova!

Ern. Deh placatevi meco,
Al mio dovere io vengo rassegnata;
Son del tutto cambiata.
Voi acquistate un core,
Che v'amerà del più costante amore.

Con. Un bell'acquisto invero!.. a questa pazza
Vi prego non badar sposa diletta ...

Ern. Sposa chi?... sposa!.. ov'è?...

Car. Io non ne ho colpa ...

Ern. Voi la sua sposa?...

Car. Non è vero ... (*impaurita.*)

Con. Oh diavolo!

Ern. Se mai ci fosse al mondo
Chi ardisse d'usurpar gli affetti miei,
Con uno stile il cor gli passerei.

Car. Io non c'entro ... io non c'entro...

(*come sopra.*)

Con. La testa mi va in aria ...

Luc. Forti amico,

Forti alle battiture ...

Ern. Adorato contino

Mio dolce marito...

Con. Ma voi cosa ne dite? (*a Car.*)

Ern. Che direste?... (*fieramente a Car.*)

Car. Io non c'entro ... io non c'entro...

Ern. Ah ben comprendo

Che fate per provarmi.

Torno a giurarvi ancora,

Che mi vedrete umil... vi servirò

Come una cameriera ...

E mille carezzette

Quest'amante mio cor sì vi promette.

Deh se avete in seno un core

Compatite i mali miei:

Caro sposo tutta amore

L'alma mia per voi sarà.

Voglio dir la mia ragione,

Ascoltate e decidete. (*tira Luc. in disp.*)

Voi che siete il mio Servente...

(*Luc. accenna di nò.*)

Non è vero?... via briccone!..

(*lo scaccia e piglia il Con.*)

Voi mio sposo compiacente...

(*Il Conte fa di nò.*)

Non è vero!.. Che disdetta!..

(*prende con violenza per mano Carlotta che fa lazzi di sommo spavento.*)

Voi ridicola civetta

O mandate a monte i vezzi,

O vi fò quel core in pezzi,

E v'aggiusto come vò.

(*Il Conte e Luc. si frappongono.*)

Ho capito, mi consolo,

La Signora ha i protettori...

Ah mi crescono i furori,

E agli eccessi il cor mi va.

E agli eccessi il cor mi va.
D'una sposa abbandonata
Deh sentite almen pietà.

Con. (a Luc.) (Questa è pazza senz'altro,
Che ho da far?)

Luc. (Colle buone
Mandarla via,)

Con. Ho capito...
Venite quà cara la mia figliuola...

Ern. Nò figliuola, consorte.

Con. Ah sì sbagliava...
Dunque consorte mia... (l'altra m'accoppa...)
Sentitemi un pochino...

SCENA ULTIMA.

Biagio di dentro, poi esce infuriato col bastone,
a finalmente il Pellegrino.

Bia. (di dentro.) **O** V'è colei?

Car. Salvatemi...

Con. Fermatevi...

Bia. (di dentro.) Ove sei.
Briccona!..

Con. Biagio è questo!..

Ern. E' lui...

Car. E' lui...

Pip. Trattenetelo... (di dentro.)

Bia. (di dentro.) Voglio andar avanti...

Car. Ajuto!..

Ern. Che paura!... per fuggire tutte due.

Luc. Cosa fate!..

Con. Siete pazze ambedue?... che fu?... parlate.

Ern. Sappiate.... oimè... che lei...
Che io... che lui... ch'è stato...
Ah che mi manca il fiato...
Non posso terminar.

Con. Da questa ho inteso tutto...

Luc. Parlate voi Contessa.

Car. Dirò... che lui... che lei...

Non posso oimè parlar.

Bia. Lasciatemi birbanti. [di dentro.]

Con. Venga, sì, venga avanti...
(alla porta: esce Biagio)

Bia. Sei lì eh tristarella!..

Signor con permissione...

Un po' col mio bastone

La voglio lavorar. (per andar contro Ern.)

Ern. e Car. Fermatelo... fermatelo...

Con. e Luc. Non fate... rispettate

Bia. Che dite di rispetto!..

E' moglie mia cospetto!..

Quando verrai tristaccia

Me la dovrai pagar.

Con. e Luc.

Ma la ragion spiegate

Di tanto strepitar.

Bia. Signori miei sappiate

Che quella è moglie mia:

Di casa è andata via

Perchè è un'impertinente...

Perchè il dolor di testa

Farmi vorria provar.

Quando verrai tristaccia

Me la dovrai pagar.

Luc. Sbagliate, non è trista;
E pazza diventata.

Con. In testa s'è ficcata
D'esser la moglie mia. (*accennando*
Carlotta, che tenta nascondersi.

Ern. Sì che lo son...

Luc. e Con. Vedete!

Ern. Sì che il sarò...

Luc. e Con. Sentite!...

Bia. Per risanar la testa
La cassia è pronta, è lesta...
(*alzando il bastone.*

Con. Nò nò fate la pace,
Oh non la lascio andar.

Bia. Vien quà... via... dammi un bacio...

Ern. Un bacio!... pria la morte:
Son fida al mio consorte,
Lui solo voglio amar.

Luc. e Con. Andate alla buon'ora...
(*ad Ern. in furia.*

Bia. Ma vieni in tua malora...

Ern. { Toglietemi la vita,
Ma io vo quì restar.
a 6 Bia. { Son quì son quì bricono..
(*volendo bastonarla. Gli altri si*
{ *frappongono.*
Te la farò passar.

Con. Luc. { Fermatevi... non fate...
Figliuola s'ha da andar.

Car. { (Ah che la cosa in male
Và certo a terminar.)
(*esce il Pellegrino.*

Pel. Fermate... fermate...

Tutti.

Che cosa bramate?

Pel. L'orgoglio è punito:
Ognuno stia attento
Al gran cambiamento
Che sono per far.

(*tocca le donne con la bacchetta, e compariscono*
quali sono ai loro mariti.)

Con. Luc. Bia.

{ Che vedo!... stordito..

{ Estatico..

{ Che caso è mai questo...
Mi sembra sognar.

Ern. e Car.

5 { Che vedo!... storditi
Son tutti restati:
Che mai li ha incantati!
Non sò che pensar.

Con. Ernesta!...

Ern. Io!...

Con. Sì...

Bia. Carlotta...

Car. Io!...!

Bia. Sì...

Ern. Ma perchè fui ributtata,
Ed adesso son chiamata?

Con. Ma perchè la moglie mia
Mi pareva quella in pria?

Car. Ma perchè dalla grandezza
Feci un salto a tal bassezza?

Bia. Ma perchè una gran signora
Mi sembrò colei finora?

Luc. Ma perchè dal detto al fatto
Quì successe un tal baratto?

a 5

Ma perchè... perchè... perchè...
Egli sol può dirlo a me.

Pel.

Questa magica bacchetta
Fè lo strano cambiamento:
Chi è superbo, a tal portento,
Si corregga e torni in se. (*parte.*)

Ern. e Car.

a 5 { O bacchetta maledetta
Me l'hai fatta brutta affè!
Con. e Bia. e Luc.

{ O bacchetta benedetta
Me l'hai fatta bella affè!
Tu

Bia. Giù quei ricci, via alla presta..

Car. V'ubbidisco, sono lesta,
Non son più capricciosetta,
E vi voglio soddisfar.

Con. Bia. e Luc.

a 5 { O bacchetta. ec.
Ern. e Car.
O bacchetta benedetta ec.

Con. Voi che dite signorini?

Ern. Sarò come un'agnelina
Ubbidente amorosetta,
E vi voglio contentar.

a 5

O bacchetta ec.

Tutti.

Guarda guarda come in aria
Vanno i grilli in un momento!
Pianpianino il cor mi batte...
Và crescendo il mio contento...
Mi trasporta a giubilar.

F I N E.

Quando grande come in età
Venne i grilli in un momento
Poi quando il cor mi batte
V'è cresciuto il mio contento
Mi risponde e grida

© Biblioteca Civica di Verona

13. V. 1. 4

CNVR: 610461

111-10

159.3.2971B